

Data: 09.09.2020 Pag.: 14
Size: 223 cm² AVE: € 16502.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



A CURA DI G. C. FERRETTI

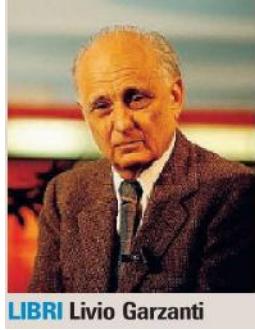
Livio Garzanti l'editore imprevedibile

Raccontato in un libro

di SERGIO D'AMARO

Negli Anni '50 e '60, la narrativa che fece testo in Italia rese importanti parecchi editori che scommisero su autori di sicura rottura innovativa. Uno di questi editori fu Livio Garzanti che mise in campo in quella felice stagione quattro teste di serie che avrebbero fatto le sue fortune e cioè Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda, Paolo Volponi e Goffredo Parise, rispettivamente con *Ragazzi di vita*, *Quer pasticciacco brutto di Via Merulana*, *Memoriale* e *Il prete bello*. Con questi autori Garzanti si costruiva un'immagine di editore moderno e dalle scelte spregiudicate, costituendo di fatto un'alternativa ai Mondadori, ai Rizzoli, ai Bompiani. In realtà, la stessa cosa, ma con minor impatto di pubblico, era successa con le collane di poesia, in gran parte guidate da quell'accordo talent scout che fu Attilio Bertolucci. Infatti uscirono nelle sue collezioni poetiche rappresentanti dell'altra linea novecentesca come Caproni e Luzi, dal profilo ben diverso rispetto agli ormai canonici Montale e Ungaretti.

Ma un editore, si sa, per sopravvivere deve saper barcamenarsi anche con offerte ben diverse. E infatti Garzanti attivò collane che promuovevano il giallo anche in elegante rilegatura o potevano osare il mèlo più sviluppato con *Love Story* di Erich Segal. Contraddizioni, compromessi, oscillazioni che sono stati colti con molto acume da un esperto di cose e storie letterarie come Gian Carlo Ferretti che ne scive in un aureo libretto di cento pagine *Un editore imprevedibile. Livio Garzanti* (Interlinea, euro 12,00). Aiuta a capire la parabola garzantiana un bel ventaglio di fotografie e una finale intervista, data in esclusiva da Garzanti a Ferretti il 19 settembre 2000 mentre il critico sta preparando la sua *Storia dell'editoria letteraria in Italia 1945-2003*.



LIBRI Livio Garzanti

Da quello che scrive Ferretti si delinea il profilo di un editore sicuramente grande, anche nelle sue scelte, nei suoi rifiuti, nel suo carattere ora aspro ora disponibile, ricco di uno staff ineguagliabile che annoverava Giorgio Cusatelli, Lucio Felici, Furio Jesi, Enrico Castelnovo, Piero Gelli e Gina Lagorio, poi diventata seconda moglie dell'editore. Un dispiacere particolare fu quello causato dalla vicenda di Pasolini, che al Premio Strega del 1968 fu molto critico col vincitore Alberto Bevilacqua reclutato nella casa milanese per rimpolpare i proventi economici. Volarono parole grosse contro l'autore parmense, giacché Pasolini riteneva l'opera del suo concorrente (*L'occhio del gatto*) un opportunistico affare commerciale a fronte del suo *Teorema*. Ci fu una conseguente rottura con Garzanti, mai più risanata malgrado i tentativi di riappacificazione. Una vicenda di allontanamenti e di avvicinamenti che risulta ribaltata con il caso di Volponi, scappato da Einaudi e riapprudato all'editore dello Struzzo dopo l'idillio garzantiano.

Il tocco magico di questo editore si nota, d'altronde, nella scelta di alcune iniziative che se non furono di grande successo commerciale, contribuirono tuttavia ad assicurarne la fama. Alludiamo all'*Encyclopédie Europea* (uscita tra il 1976 e il 1984), alla storia della letteratura italiana coordinata da Emilio Cecchi e Natalino Sapegno, ai Saggi Blu dove sono usciti un Francesco Alberoni col suo best seller *Innamoramento e amore* o il sublime Claudio Magris col suo *Danubio*. Si tratta di chicche assolute a cui vanno aggiunte molte altre sorprese, come le benemerite Garzantine che hanno segnato un'epoca della cultura italiana o i Libri della Spiga, preziosa collezione sulla falsariga dei Meridiani mondadoriani. Un editore, tutto sommato, originale, malgrado gli alti e bassi della sua vicenda più che sessantennale, più spregiudicato di tanti altri suoi colleghi, finanche temerario nel proporre autori off limits, accorto nel sottolineare l'unicità di autori importanti come il citato Gadda o Giacomo Debenedetti. E capace di grandi aperture umanitarie come la Fondazione Sofia Ravasi e il lascito di ben novanta milioni di euro per le associazioni milanesi dedite all'assistenza degli anziani.